

Percorso "Famiglia e Cittadinanza"

Lidia Borzi

*Responsabile Area Politiche per la Famiglia e
Funzione progettazione e innovazione sociale*

1° sessione, 10-11 dicembre: "Famiglia, luogo di relazione e laboratorio di cittadinanza attiva"

Grazie di essere arrivati da tutta Italia e di aver scelto di investire il vostro tempo prezioso in questo percorso formativo.

Questo incontro si colloca a poco meno di un anno dall'incontro dei referenti del Punto Famiglia, che vedeva tra gli altri gli stessi relatori di oggi e che abbiamo fortemente voluto, dalla Presidenza nazionale alla Funzione Formazione all'Area Politiche per la Famiglia. Ciò, al fine di accompagnare il Punto Famiglia in un momento significativo al fine di rileggere e riprogettare questo impegno che noi portiamo avanti nel territorio. Considerata la trasversalità e l'ampiezza del soggetto famiglia che impatta tanti ambiti, sentiamo infatti l'esigenza di caratterizzarli sempre di più rispetto alla mission delle Acli e di metterli sempre più in relazione con il contesto esterno, un contesto in transizione e molto in movimento. Credo che nel nostro Paese, così come a livello europeo, l'attenzione sulla famiglia non sia mai stata alta come in questi ultimi tempi. Quindi, questa priorità sulla famiglia che le Acli hanno individuato nel XXIII Congresso, si sta sviluppando in un contesto che definirei un chiaro scuro. "Scuro" perché la crisi materiale, relazionale e dei valori, ha portato quasi tutti i giorni le famiglie sui giornali e sui media; "chiaro" perché mai come in questo tempo vi sono state così tante iniziative anche di carattere culturale che hanno impattato sulla famiglia. Mi riferisco alle Settimane Sociali dei Cattolici, che hanno messo più volte al centro la famiglia come volano di sviluppo per scrivere un'agenda di speranza per il futuro del Paese; all'Assemblea dei Vescovi italiani, che si sono riuniti a Perugia, in concomitanza con la Conferenza Nazionale della Famiglia, mettendo al centro le priorità dell'emergenza educativa che, come ben sappiamo, ha un notevole impatto sulle famiglie; alla Conferenza Nazionale della Famiglia di Milano in cui più di 2000 persone, esperti, rappresentanti delle istituzioni, la società civile, addetti del settore hanno affrontato il tema della famiglia, evidenziando la necessità di un piano della famiglia di cui ne sono state delineate le linee strategiche. Noi speriamo che Francesco Belletti ci possa dire qualche cosa in più perché abbiamo molti timori. La nostra paura è che questa crisi politica possa fagocitare le importanti riflessioni emerse dall'incontro di Milano.

Ma la riflessione culturale non si limita solo a questi aspetti, a questi importanti eventi che ci sono stati nel 2010; anche nel 2011 il tema della famiglia sarà centrale poiché ricorre il trentennale della *Laborem Exercens* e dell'esortazione apostolica *Familiaris Consortio*. Sappiamo che nella *Laborem Exercens* si dice molto sulla famiglia e sul rapporto famiglia lavoro. E ancora, nel 2012 si prepara a Milano l'incontro mondiale delle famiglie che metterà al centro il tema lavoro, famiglia e festa. Quindi io credo che la nostra "priorità famiglia" si sviluppa all'interno di un contesto molto variegato e articolato. Questo percorso formativo giunge anche dopo la Conferenza Organizzativa in cui si sostiene, nella mozione finale, che l'esperienza dei Punto Famiglia possono rappresentare una forma di rigenerazione delle strutture di base e un laboratorio di verifica dell'integrazione di sistema. Ebbene, ci dobbiamo misurare con tutti questi fatti e con i nostri Punto famiglia che nei territori sono stati accolti con un certo interesse. Perché anche gli stessi territori hanno visto nei Punto Famiglia un'opportunità per rivitalizzare la propria azione sociale nel territorio, mettendo al centro il protagonismo della famiglia. Siamo arrivati a quasi 100 Punto Famiglia, sono diffusi su tutto il territorio nazionale e sono differenti fra di loro come differente è il nostro Paese. Ci sono Punto Famiglia molto strutturati che nel territorio hanno sviluppato un notevole lavoro di rete e ci sono Punto Famiglia più piccoli ma non per questo meno importanti, diventando nel territorio un punto di riferimento significativo. Il 5 per mille ha rappresentato un importante strumento di finanziamento, noi dal nazionale abbiamo indicato una strada, poi è stato il territorio ad aver accolto e polarizzato l'attenzione sui Punto Famiglia. Per il 5 per mille è un momento difficile, il Presidente nazionale che è anche rappresentante del Forum del Terzo Settore, ma anche Francesco Belletti, Presidente del Forum delle Famiglie, non hanno mancato di far sentire la loro voce. Questa è una penalizzazione davvero forte che sta subendo la società civile perché praticamente non viene riconosciuto il grande lavoro che si fa nel territorio.

La priorità che ci siamo dati è diventata ancor più cogente alla fine del 2008, quando questa crisi è caduta sulle nostre case in maniera dirompente: la gente ha paura; chi non ha perso il posto di lavoro, ha paura di perderlo, facendo franare i consumi. Si respira un gran senso di paura ed incertezza. La famiglia, da una parte rappresenta un anello forte; dall'altra fatica sempre di più, rischiando di affondare, proprio perché è sola e non ce la fa più a sopportare tutti i pesi. Manca, quindi, soprattutto un riconoscimento dell'impegno delle famiglie. In tale cornice, questa vita precaria rischia di farci diventare un "paese cattivo" come sostiene Marco Revelli nel suo recente saggio "Poveri noi" in cui dipinge il Paese a tinte fosche, parlando di giovani derubati del presente e del futuro, precari nello sviluppo, disoccupati nella crisi, senza copertura di ammortizzatori, senza sussidi; e parlando della

scandalosa povertà delle famiglie numerose. Infatti nell'Europa a 27 l'Italia è tra i paesi a maggior rischio di povertà in caso di più di 2 figli e ha il primato, insieme alla Romania, della percentuale più elevata di bambini poveri (25%). Insomma, il nostro Paese, il cui tessuto connettivo è tenuto in piedi soprattutto dalla famiglia, rischia di disgregarsi, producendo una rottura delle relazioni. Quindi, se non si interviene a sostegno della famiglia, riconoscendone il valore, i problemi rischiano di aumentare.

Questo lo scenario in cui può essere collocato l'impegno delle Acli per la famiglia e questo percorso formativo che noi intendiamo sviluppare secondo quella logica del "fare pensato", tanto cara al nostro Presidente nazionale, che è quella peculiarità che caratterizza le Acli, di essere al contempo pensiero, strategia, e opera. Ecco perché abbiamo pensato di inserire in ogni sessione un momento di riflessione culturale (che *oggi faremo con Francesco Belletti ed Andrea Olivero*) e dei momenti tecnico progettuali, in cui si cercherà di portare a casa degli strumenti di carattere progettuale.

In questo primo incontro, particolarmente importante dal momento che ci dà l'*incipit*, la presenza del Presidente nazionale è molto importante per tracciare la strada da seguire insieme; le Acli credono, infatti, che investire sulla famiglia in maniera significativa, significa investire sullo sviluppo del Paese.

In realtà, non ci siamo inventati la priorità della famiglia nel XXIII Congresso: le Acli hanno da sempre avuto a cuore la famiglia, magari ponendo l'attenzione ai lavoratori e alle lavoratrici, oltre che ai membri di tutta la famiglia. In realtà, con questo Congresso, il segno che abbiamo voluto dare, e andiamo proprio a toccare dal vivo il tema dell'incontro, si è fatto un ulteriore passaggio, considerando la famiglia non come un gruppo di singoli componenti ma come un soggetto sociale, in linea cioè, con il nostro essere associazione di promozione sociale. Quindi al centro del nostro rinnovato impegno a favore della famiglia c'è il protagonismo e la cittadinanza della famiglia, perché pensiamo che questa crisi multifaccettata possa essere superata partendo dalla famiglia, però recuperando la sua bellezza, soggettività sociale e funzione educativa. Sulla bellezza della famiglia Papa Benedetto XVI, nella *Caritas in Veritate*, dice che è "una necessità sociale o persino economica, proporre alle nuove generazioni la bellezza della famiglia." Consci che la famiglia non è un soggetto autosufficiente ma è un soggetto vivo e generativo, si tratta allora di sostenerla. Nella famiglia si incontrano il maschile e il femminile, il giovane e l'anziano; in breve è la prima scuola di cittadinanza dove si sperimenta la responsabilità e la presa in carico di un problema. Ecco perché la famiglia non rappresenta una mera sommatoria dei suoi componenti, ma un vero e proprio valore aggiunto. Questo è il principio su cui le Acli fondano il loro pensiero sul tema della famiglia. Sul piano politico le Acli chiedono interventi concreti e

politiche sistemiche; a tal proposito, siamo preoccupati rispetto all'esito della Conferenza nazionale della Famiglia, poiché servono una definizione dei tempi, scelte concrete e risorse specifiche. Siamo anche preoccupati per i tagli delle risorse sulle politiche sociali e sulle politiche della famiglia: in Italia si spende la metà di quanto si spende negli altri paesi dell'Europa a 15 (1,2% del PIL, rispetto alla media europea che è pari al 2,1%). Ecco perché stiamo tentando di promuovere il family mainstreaming, ovvero il principio che valuta l'impatto che tutte le politiche (abitative, lavorative, fiscali ecc.) hanno sulla famiglia. Inoltre, promuoviamo un welfare sussidiario e promozionale o, come lo definisce Zamagni, un welfare abilitante, non favorendo un welfare assistenziale, ma un welfare che metta al centro la persona e la famiglia. Questo significa puntare sull'*empowerment*, capace di sviluppare fiducia nelle capacità che ci sono nelle famiglie e che devono essere sviluppate al fine di aiutarle a maturare, anche mettendole in rete.

Noi siamo per una cultura della famiglia che si scevra dalle ideologie, pur avendo dei valori di riferimento: la famiglia non è né di destra, né di sinistra; vogliamo delle politiche della famiglia che possano avere una continuità nel paese, a prescindere da chi sta al governo, in particolare, vorremmo politiche di sostegno alle nuove famiglie, un fisco a misura di famiglia, ecc.

Accanto a questo pensiero culturale, strategico e politico delle Acli ci sono, poi, le opere, i Punto Famiglia, per l'appunto. Con i Punto Famiglia, vogliamo superare la logica dello sportello, puntando soprattutto sull'aspetto dell'innovazione sociale dei Punto Famiglia. Nei Punto Famiglia intendiamo mettere al centro l'ascolto, l'orientamento e l'*empowerment*: chi viene da noi deve poter sperimentare il protagonismo. Il Punto Famiglia, quindi, diventa un luogo di dialogo per creare, in chiave promozionale, legami interfamiliari, interculturali, e intergenerazionali. I Punto Famiglia possono essere dei costruttori, o meglio ancora, dei facilitatori di solidarietà nel territorio e anche di coesione sociale, un aspetto importante rispetto alla mission delle Acli.

2° sessione, 4-5 febbraio: "Famiglia, luogo privilegiato della relazione educativa"

Le ACLI, a oltre due anni dall'avvio dei Punto Famiglia, si sono date il compito di ri-centrarne le attività, al fine di renderli più aderenti possibili alla mission e alla vocazione di associazione di promozione sociale propria delle ACLI.

Pertanto, nel solco di una strategia incentrata su pensiero e opere, hanno individuato, rispetto a quest'importante cellula della società, le seguenti priorità: contrastare la povertà delle famiglie; sostenere il formarsi di nuove

famiglie; rendere conciliabili le esigenze di lavoro con quelle connesse alle responsabilità genitoriali; sostenere il processo di integrazione e inclusione sociale delle famiglie immigrate; riconoscere la soggettività fiscale delle famiglie; restituire alla famiglia il suo ruolo di prima cellula educativa.

Come ricorderete, nella prima sessione di questo percorso formativo abbiamo affrontato il tema della famiglia in connessione con la povertà e il welfare, declinandoli non solo da un punto di vista materiale, ma anche relazionale. Voglio ricordare come i redditi delle famiglie italiane stiano pericolosamente slittando verso il basso. Gli ultimi dati ISTAT, sono infatti, molto preoccupanti, considerando che per la prima volta dal 1995, si è registrato, nel periodo 2006-2009, un calo del 2.7% del reddito disponibile.

In questa sessione vorremmo, invece, affrontare il tema della famiglia in connessione con l'educazione, tema che è strettamente correlato a quello della povertà di cui abbiamo parlato nell'ultima sessione; è infatti innegabile che l'attuale emergenza educativa scaturisce proprio da una generale povertà relazionale e valoriale che ha notevoli ripercussioni sulle famiglie e sulla società.

Le ACLI, quale associazione di promozione sociale, hanno una spiccata vocazione educativa. Non a caso, l'art. 3 che pone l'accento sulla valenza educativa delle ACLI, è uno degli articoli fondativi del nostro Statuto. Pertanto, la nostra organizzazione, la cui azione sociale è da sempre caratterizzata da pensiero e opere, è impegnata, per un verso a proporre un orizzonte valoriale "di senso" (con un costante riferimento alla Dottrina Sociale della Chiesa), promovendo lo sviluppo integrale della persona e l'impegno a vivere una vita piena. Per l'altro verso, le ACLI, convinte che l'educazione non è disgiunta dall'impegno sociale e dalle opere concrete, si fanno carico dei bisogni della famiglia offrendo servizi e attività di accompagnamento e di aggregazione.

In tale cornice, il nostro Presidente, ha sentito l'esigenza, nella prima sessione di questo percorso formativo, di focalizzare la mission del Punto Famiglia. Fermo restando le peculiarità del Punto Famiglia, che nel territorio rappresentano un importante punto di riferimento e di orientamento per le famiglie, il Punto Famiglia deve ulteriormente potenziare la sua valenza relazionale ed educativa proponendosi come un luogo innovativo in cui creare relazioni intra e inter familiari, culturali e generazionali e mettendo al centro la propria vocazione educativa, non solo attraverso la trasmissione di saperi, ma anche con l'impegno sociale, ovvero con il protagonismo e le opere concrete. In questo senso il Punto Famiglia può diventare un nuovo modo di declinare il circolo, "una maniera innovativa di intendere la socialità e di fare legame, aggregando persone, dando protagonismo ai singoli e alle famiglie, creando sviluppo associativo" (Andrea Olivero, 10 dicembre 2010).

Su tale ri-centratura c'è stato un ampio riscontro anche dal basso. Nella restituzione dei lavori del precedente incontro, molti di voi hanno affermato che il Punto Famiglia poteva ben rappresentare un'evoluzione quasi darwiniana del tradizionale circolo ACLI.

Del resto, i tre pilastri su cui poggiano i nostri Punto Famiglia - ascolto, orientamento ed empowerment delle famiglie - hanno una valenza fortemente educativa e relazionale. Infatti in ogni processo educativo è insito tanto l'ascolto (quindi la conoscenza e lo scambio), quanto la capacità di fornire strumenti utili all'orientamento della persona (al pari di una bussola che ti orienta in mezzo al mare), quanto il rafforzamento delle potenzialità dei singoli individui e al contempo delle relazioni che sono capaci di costruire.

Oggi, non è un mistero che siamo in piena emergenza educativa. Vi sono vari indicatori che segnalano un declino dei beni relazionali e un peggioramento del clima sociale: mi riferisco all'aumento delle solitudini; alla difficoltà a comunicare *de visu*, al senso di isolamento; all'instabilità delle famiglie; alle fratture generazionali.

Sono esempi tangibili di povertà relazionale:

- il drastico aumento dei divorzi e il conseguente sfilacciamento dei rapporti familiari: negli ultimi 15 anni i divorzi sono praticamente raddoppiati e i figli coinvolti sono circa 150.000.

- la solitudine dei bambini: i piccoli sono sempre più spesso privi della compagnia di fratelli e/o amici; ciò non sorprende: oggi in Italia, secondo recenti dati ISTAT, un minore su quattro è figlio unico e solo un ragazzo su due può contare sulla vicinanza di un fratello.

- la solitudine e il disagio dei giovani che si manifesta in forme plurime:

- dalla relazione annuale dell'Agenzia dell'Ue per le droghe di Lisbona (2010) emerge che l'Italia è al settimo posto per consumo di cannabis e al terzo per consumo di cocaina tra giovani (15 e 34 anni).

- secondo una recente indagine sul bullismo in Italia, 1 ragazzo su due subisce episodi di violenza verbale, psicologica o fisica. Il 33% è vittima di ricorrenti abusi.

- secondo i dati del Rapporto Infanzia 2009 Telefono Azzurro - Eurispes, la maggior parte della comunicazione fra i giovani si svolge soprattutto attraverso i social network: Facebook è ormai diventato lo strumento di comunicazione più utilizzato dagli under 18 (71%). Ben sette adolescenti su dieci dichiarano di aver aperto un profilo. Ciò significa che quanto avveniva un tempo in contesti reali, oggi avviene per lo più nella dimensione della virtualità, con tutti i pericoli e i problemi di finzione che ciò comporta.

E poi c'è il preoccupante dato sulla disoccupazione giovanile che ha raggiunto ormai quasi la quota del 30% e che ci deve fare riflettere. Dovremmo forse chiederci se oltre al nostro mercato del lavoro involuto, non si sia inceppata anche la nostra "macchina formativa". Infatti, in questa nostra società,

definita della conoscenza, vi sono ancora innumerevoli fragilità cognitive di cui si parla davvero troppo poco:

- circa il 20% dei ragazzi fra i 18 e i 24 anni non possiede un titolo di scuola media superiore, né una qualifica ed è fuori da ogni circuito formativo.
- preoccupante è altresì l'elevato tasso di analfabeti di ritorno (*il 5% della popolazione di età compresa tra i 16 e i 65 anni*) ovvero di chi, pur avendo imparato a leggere e scrivere, ha dimenticato ciò che ha appreso nel passato.
- rispetto ad altri paesi europei, in Italia è poi molto alta anche la percentuale di analfabeti funzionali (*circa il 30% della popolazione italiana*), ovvero di coloro che non sanno usare in modo efficiente le abilità di lettura, scrittura e calcolo nelle situazioni della vita quotidiana.

Un numero sempre più elevato di persone e famiglie non sono in grado di gestire questi grandi mutamenti della società che ho appena descritto. Non è un caso che gli Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il prossimo decennio sono proprio rivolti al tema dell'educazione ("Educare alla vita buona del vangelo"), a un'educazione che *"aiuti a penetrare il senso della realtà, valorizzandone tutte le dimensioni"* e che consideri alcuni *"aspetti problematici della cultura contemporanea [...], cercando di riconoscere anche le domande inesprese e le potenzialità nascoste"*.

Insomma, l'educazione è la principale sfida del futuro, in quanto dal rilancio della missione educativa della famiglia (e non solo), *"dipenderà in larga misura l'avvenire delle nuove generazioni"*, come afferma Mons. Crociata nell'Incontro di Assisi del 15 gennaio, organizzato dal Forum delle Associazioni Familiari.

E considerato che il futuro è una delle quattro fedeltà delle ACLI, nel ricentrare le attività del Punto Famiglia, non possiamo non metterci in gioco proprio sul tema dell'educazione.

Come? Innanzitutto, attingendo dal Vangelo ideali alti ed essendo testimoni credibili, ovvero educando sì con le parole, ma anche con gli esempi: lo sappiamo bene come gli esempi negativi arrechino un enorme danno alle nuove generazioni. Solo un metodo educativo che ci pone di fronte alle cose in modo concreto ci porta ad assumere atteggiamenti virtuosi.

In secondo luogo, svegliando lo spirito di iniziativa e di comunione: l'educazione non è un'esperienza individualistica. Lo sappiamo bene che educare insieme in un determinato tessuto, fa diventare tutti parte di quel tessuto, potenziando relazioni e spirito di appartenenza. Infine, proponendo una cultura diversa dall'attuale modello consumistico, una cultura che valorizza lo sviluppo integrale della persona, che educa alla sobrietà e a un vita piena, sviluppando il valore della solidarietà, del dono, della gratuità e della relazione, incentrata sul perseguimento del bene comune.

Passare dalla cultura "dell'io consumo, quindi esisto" alla cultura "dell'io esisto perché mi relaziono con l'altro" significa, dunque, riconoscere le potenzialità della famiglia, ma significa anche riappropriarsi di una risorsa fondamentale: il tempo. *"Mentre è possibile gestire la crisi di altre materie prime (il petrolio, il gas, perfino lo stesso denaro), la crisi del tempo è sostanzialmente ingestibile e comporta una vera rivoluzione antropologica"*. Sostiene il giornalista del Sole 24 Ore Marco Niada, nel suo recente volume *Il tempo breve. Nell'era della frenesia: la fine della memoria e la morte dell'attenzione*. Ciò che mette particolarmente in crisi la risorsa tempo, sarebbe per Niada soprattutto l'avvento di alcune sofisticate tecnologie come, per esempio, il blackberry, che rendono obsoleta la divisione del tempo fra lavoro e sfera privata.

Ma anche il mutato mercato del lavoro, votato fondamentalmente alla cosiddetta "flessibilità", sempre più caratterizzata da precarietà, mobilità e reversibilità (progetti lavorativi a breve termine), non consente un'agevole gestione del tempo, con profonde ripercussioni sulle relazioni intra e interfamiliari.

La famiglia è sempre più compressa e impossibilitata ad espletare tutti quei fondamentali bisogni che vanno oltre a quelli meramente primari (cibo e vestiti). Un problema di non poco conto, ripreso anche da Mons. Crociata in occasione dell'evento che ho già citato *"I ritmi frenetici del lavoro e della vita sociale in genere hanno quasi inghiottito lo spazio della famiglia, come luogo di dialogo fra le diverse generazioni e sembra che abbiano persino oscurato la percezione della domenica, non solo come giorno del Signore, ma anche come tempo del riposo e della festa, della comunicazione e dell'incontro in famiglia e tra amici"*.

Insomma, il mondo si sta repentinamente trasformando e molti cambiamenti che ho testé citato sono tanto veloci quanto radicali.

Ecco perché in questo secondo appuntamento vogliamo approfondire il tema dell'educazione e delle relazioni. La famiglia, come recita il titolo della sessione "è il luogo privilegiato delle relazioni". E' infatti nella famiglia che i diversi generi e le diverse generazioni imparano da subito a dialogare e stare insieme, per diventare i cittadini di domani.

La sfida educativa nelle ACLI, è strettamente collegata all'impegno sociale, ovvero alle opere; in questo senso, mi pare che i Punto Famiglia possano rappresentare luoghi educativi idonei in cui "allenarsi" alle relazioni.

Si tratta, quindi, di rafforzare il ruolo della famiglia (tessuto connettivo di molte nostre comunità e importante anello di congiunzione fra la dimensione della persona e quella della società), proponendo una riflessione che, a partire dalla famiglia, vede la famiglia stessa, la scuola e il territorio come una comunità educante, che, in un patto di alleanza educativa e di corresponsabilità, educi a vivere una vita vera e piena.

In questo patto di corresponsabilità, questi tre soggetti devono essere uniti verso un'educazione che afferisce alla crescita integrale della persona, dando "nuova linfa alle persone" e coinvolgendole personalmente nella costruzione del bene comune.

3° sessione, 15- 16 aprile: "Famiglia e reti "

Eccoci dunque arrivati alla terza e ultima sessione del nostro percorso formativo che non intende certamente avere un taglio conclusivo, quanto piuttosto, a partire da questi tre appuntamenti, aprire nuove strade, affinché i nostri Punto ACLI Famiglia siano da una parte sempre più aderenti alla realtà socio-economica in cui sono inseriti, rispondendo ai bisogni vecchi e nuovi delle famiglie; dall'altra parte per calibrare sempre più il nostro lavoro rispetto alle priorità che l'Associazione si pone di anno in anno (*quest'anno il nostro tema vettore è il lavoro*) e rispetto alla mission delle ACLI che, ricordiamoci, non sono un'associazione familiare in senso stretto ma, come recita l'articolo 1 del nostro Statuto, "*fondano sul Messaggio Evangelico e sull'insegnamento della Chiesa la loro azione per la promozione dei lavoratori e operano per una società in cui sia assicurato, secondo democrazia e giustizia, lo sviluppo integrale di ogni persona*".

Il percorso "Famiglia e Cittadinanza" è stato per noi molto importante, perché possiamo dire, sin da ora, che è andato ben oltre l'obiettivo che ci siamo posti, ovvero quello di approfondire tanto aspetti valoriali quanto aspetti operativi.

Infatti, questo percorso si sta rivelando come un luogo di scambio di esperienze e know how e di profonda riflessione sui contenuti proposti che ci hanno portato a riflettere su una ri-centratura dei Punto ACLI Famiglia.

Tre sessioni sono sicuramente troppo poche per affrontare i tanti ambiti che la famiglia e i Punto ACLI Famiglia incrociano: lavoro, conciliazione, fisco, educazione, svago-sport, consumi, welfare, e molti altri; ma per questo motivo, anche nel definire gli approfondimenti delle tre sessioni, ci siamo dati delle priorità. Ma lo abbiamo fatto senza rimpianti: ricordiamoci che darsi delle priorità significa scegliere "chi essere" e "dove andare" e significa caratterizzare, in maniera sempre più definita, la nostra identità e la nostra azione.

Le precedenti sessioni sono state centrate su due temi di ampio respiro e molto cari alle ACLI: nella prima, abbiamo affrontato il binomio welfare e famiglia, toccando tanto la povertà materiale, quanto quella cognitiva e relazionale e individuando come i Punto ACLI Famiglia possano sostenere un modello di welfare che valorizzi la ricchezza della famiglia.

Nella seconda sessione, oltre al tema dell'emergenza educativa, dell'esigenza di una formazione continua anche da parte degli adulti, sono state avanzate alcune proposte su come un'Associazione come le ACLI, in particolare attraverso i Punto ACLI Famiglia, possano contribuire, anche alla luce degli Orientamenti Pastoralisti per il prossimo decennio, ad essere parte attiva e complementare della tanto invocata, quanto ancora poco efficace comunità educante.

La terza sessione, invece, prevede un approfondimento sul valore della rete, concentrandoci sul processo, sebbene avrà un affondo tematico, a noi molto caro: il lavoro.

Intuendo molto presto la necessità di uscire dall'autoreferenzialità e vista la particolare complessità della nostra Organizzazione, per le ACLI il mettersi in rete è sempre stato di fondamentale importanza, sia al proprio interno, per connettere la molteplicità dei diversi livelli e dei diversi soggetti dell'Associazione stessa; sia all'esterno: non è un caso che le ACLI siano co-fondatori del Forum del Terzo Settore e del Forum delle Associazioni Familiari e facciano parte di Retinopera.

Tale esigenza è ancor più cogente per i Punto ACLI Famiglia che, per rispondere in maniera sempre più adeguata ai bisogni delle famiglie, non possono prescindere dal mettersi in rete, oltre che con tutte le articolazioni del Sistema, anche con soggetti esterni; mi riferisco alle istituzioni, in particolare agli enti locali, in quanto enti di prossimità; ma mi riferisco anche alla Chiesa e alle altre organizzazioni della società civile organizzata.

Le Acli sono convinte che una buona politica familiare debba poggiare su una politica di sussidiarietà e promuovono dunque il protagonismo delle famiglie che deve esprimersi nell'integrazione tra sussidiarietà verticale e sussidiarietà orizzontale, ossia nei territori e dentro quella visione partecipativa indicata dalla Costituzione riformata, orientata a dare un effettivo riconoscimento alle diverse formazioni sociali, a partire dalla famiglia (con la riforma del titolo V della Costituzione del 17 novembre 2001 è stata data per la prima volta piena cittadinanza costituzionale al principio di sussidiarietà, affermando che anche le attività di interesse generale possono essere svolte dalla società civile), quale importante anello di congiunzione fra individuo e società.

Si tratta, in altri termini, di valorizzare i territori, puntando sul dialogo e sulla collaborazione con tutti gli attori sociali che si occupano direttamente o indirettamente di famiglia (istituzioni pubbliche locali e società civile organizzata), al fine di costruire una rete di servizi ampia e differenziata a favore della famiglia, volta a superare la logica dell'autoreferenzialità e ad evitare inutili sovrapposizioni e sterili concorrenze.

Infatti, come ha affermato la prof.ssa Franca Manoukian in un recente percorso formativo delle ACLI, *"nelle associazioni pro-sociali, si tende spesso a sottovalutare quello che già esiste"*. A suo parere, *"le organizzazioni della*

società civile, dovrebbero rappresentare una risorsa forte della società proprio perché mettono in contatto con gli altri, ma nella misura in cui ogni associazione, ogni gruppo si riferisce solo a se stesso, in realtà non fa nient'altro che accrescere frammentazione, consumando risorse economiche e sociali".

Ecco, i Punto ACLI Famiglia si devono impegnare per non cadere in tale trappola!

In questo delicato equilibrio di interdipendenza e complementarità delle parti che si mettono in rete, la cui somma è superiore alla semplice addizione dei singoli componenti, si tratta allora non tanto di capire come attivare le reti, ma soprattutto come farle durare e come tenerle dinamiche nella nostra mutevole società.

La rete e l'integrazione di sistema, verranno poi collegate in questa sessione al tema del lavoro, da una parte perché incrocia, inevitabilmente, quello della famiglia (*tant'è vero che la prossima Conferenza mondiale sulla famiglia che si svolgerà nel 2012 a Milano è intitolata: "La famiglia: il lavoro e la festa"*), dall'altra perché la nostra associazione nasce con l'intento di promuovere i lavoratori, sia sul versante dei loro diritti, sia sul versante sociale. Quindi, in linea con le tre le sessioni di questo percorso, in cui il lavoro ha sempre, in qualche modo, fatto da sottofondo, ci interrogheremo su come le ACLI, una organizzazione particolarmente complessa, possa, in rete, rispondere agli innumerevoli bisogni che le famiglie esprimono rispetto al lavoro, e che in una società sempre più articolata e mutevole, non riguardano solo la ricerca del lavoro, ma anche la sua qualità e la sua dignità.

Insomma l'impegno sullo sviluppo della rete, possiamo dire, nasce dall'esigenza di rispondere, in maniera ordinata ed integrata, quindi sistemica, ai bisogni di una società estremamente complessa le cui trasformazioni sono da una parte radicali e repentine, dall'altra hanno effetti a lungo termine.

All'inizio, anche in virtù della complessità delle ACLI, abbiamo tentato di utilizzare tutta la nostra "dote", data dalle numerose e diverse articolazioni del nostro Sistema e di sviluppare la rete interna, sviluppando collaborazioni con il Patronato e con il CAF, così come con il CTA, le ACLI COLF, e l'US ACLI; in parallelo, però, abbiamo anche da subito tentato di sviluppare una rete esterna, avviando alcune interessanti collaborazioni e sinergie con Ai.Bi (*in particolare a Roma, Milano e Treviso, dove la collaborazione va oltre la presenza dello sportello per le famiglie interessate ad avere informazioni sull'affido e l'adozione, avendo diversi progetti in comune*) le Edizioni San Paolo e l'AGE.

Visto il radicamento territoriale dei Punto ACLI Famiglia e considerato che da subito questi hanno intravisto l'importanza di collaborare con i comuni, quali importanti enti di prossimità, abbiamo poi anche avviato un'interlocuzione con

l'ANCI, al fine di sviluppare all'interno di una cornice generale, collaborazioni più sistemiche, in cui ogni Punto ACLI Famiglia possa poi muoversi secondo i bisogni più specifici del territorio.

Insomma, siamo fortemente convinti che la rete è l'elemento qualificante dei Punti Famiglia su cui bisogna investire ai vari livelli e con modalità diverse, anche se ben sappiamo che creare una rete efficace è un processo lungo e difficile e molto resta ancora da fare!

Infatti, affinché la rete passi dal diventare un'intuizione, ad un vero e proprio *modus operandi*, una mentalità, questa va ulteriormente sviluppata e "raffinata".